

COMUNICATO STAMPA

(2 settembre 2015)

1. Riforma fiscale con i fichi secchi

La lente di ingrandimento serve ad evidenziare ai nostri parlamentari un paio di punti salienti:

1. esiste una evasione fiscale complessiva e certificata di circa 140 miliardi di euro all'anno;
2. esistono 19 milioni di contribuenti che dichiarano sino a 15 mila euro all'anno, con una media inferiore di 8 mila euro.

Chi sono questi finti poveri?

Commercianti, artigiani, liberi professionisti, che comunque pagano l'IRPEF ridotta sicuri di poter sfuggire, possessori di case di un certo tono, auto di grossa cilindrata, imbarcazione e altri beni.

Il Corriere della Sera del 13 giugno 2015 "sollecita" un chiarimento sui milioni di "evasori" inseriti in tale fascia di reddito, i quali oltre a non versare al fisco qualcosa come una trentina di miliardi, ricevono in cambio 42 miliardi di euro, perché beneficiari di "benefit" quali esenzioni di ticket sanitari, trasporti e mense scolastiche gratuite e via dicendo: le risorse recuperabili, con un fisco equo, sarebbero quindi di circa 65 miliardi a base annua (considerando che non tutti sono finti poveri).

Il Corriere della Sera vorrebbe affidare l'accertamento dell'evasione all'Agenzia delle Entrate e all'INPS, con controlli incrociati, ma finge di non sapere che manca la volontà politica di effettuare tali controlli, perché diversi partiti, dalla maggioranza PD alla finta opposizione, contano milioni di elettori, negli evasori, a cui non vogliono dispiacere.

Il rimedio? C'è ed è molto semplice.

Inviare, a cura di chi rilascia l'esenzione ASL, Società di pubblici servizi, autorità scolastiche e altre, che rilasciano i "benefit" legati al reddito, direttamente gli elenchi dei beneficiari all'Agenzia delle Entrate, all'INPS e alla Guardia di Finanza.

Il Governo e il Parlamento dovrebbero, con una "direttiva" rivolta ai predetti uffici, imporre di "privilegiare" negli "accertamenti" i cittadini che beneficiano delle varie esenzioni, lasciando in pace i contribuenti a reddito fisso che coprono per l'85% l'attuale monte complessivo dei versamenti IRPEF.

Ma ci sarà questa volontà politica o si imbroccherà la via per eliminare detrazioni e deduzioni (con la scusa sempre valida di "semplificare") per mettere a carico di quel 4,01 di contribuenti che pagano il 32,6% di IRPEF il recupero di risorse?

Fino a quando?

Il Segretario generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DETRAZIONI

La detrazione consente di sottrarre dall'imposta lorda una serie di spese sostenute direttamente dal contribuente oppure dai suoi familiari, se questi sono fiscalmente a carico. Il risultato dell'operazione è l'imposta netta da pagare al Fisco. Tra le detrazioni più frequenti ci sono quelle delle spese mediche e degli interessi sui mutui bancari per l'acquisto della prima casa.

DEDUZIONI

La deduzione consente di sottrarre un onere fiscale dal reddito complessivo. In questo modo viene ridotta la cosiddetta base imponibile, cioè l'ammontare sul quale si calcolano le tasse da pagare. Nel caso dell'Irpef - un'imposta progressiva cioè a scaglioni con percentuale crescente - il vantaggio è tanto maggiore quanto più alto è il reddito dichiarato dal contribuente.